

I tagli fanno bene all'ENEA, parola di Commissario

Ha pienamente ragione il neoassessore Fabiani, che nella giunta regionale del Lazio si occupa di Attività Produttive e sviluppo economico, quando afferma: "C'è bisogno di un cambio di rotta" di fronte al crescente disastro della Ricerca pubblica tra risorse sempre più esigue e precariato dilagante. E' una realtà, quella romana in particolare, che conosce bene essendo stato rettore dell'Università Roma Tre fino alla recente nomina.

Una situazione al limite del collasso ben nota ai vertici del CNR e all'INFN - c'è chi parla di pesante riduzione dei finanziamenti e chi di batosta causata dalla *spending review* - con i giovani ricercatori che invecchiano nell'incertezza di un'occupazione stabile, un declino che sembra inarrestabile e che pregiudica il futuro del nostro paese.

Un grido di rabbia che accomuna tutti gli Enti di Ricerca meno l'ENEA dove il Commissario, al suo quarto anno di reggenza solitaria, arriva cinicamente ad affermare che "i tagli hanno impattato positivamente" perché costringono a rivolgersi "più che in passato al sistema industriale ed economico". Tutto questo mentre il coltello affonda la sua lama affilata nel corpo sempre più martoriato dei Centri, recidendo laboratori, spazzando via sedi, soffocando i servizi, mentre i ricercatori devono anticiparsi di tasca propria le spese per le missioni.

Di quali risorse esterne sta parlando il Commissario, quando i tagli che ha operato e la sostanziale inefficienza della macchina organizzativa che ha imposto rendono sempre meno competitivi i progetti targati ENEA e sempre più improbabile l'aggiudicazione di bandi europei? E quale impatto positivo sarebbe quello che ha trasformato i ricercatori in piazzisti che spendono una parte considerevole del loro tempo a tentare di "vendere" i loro progetti sul mercato col risultato che, dopo aver faticato, vedono poi la maggior parte dei finanziamenti ottenuti prelevata dall'Amministrazione per coprire le spese ordinarie di funzionamento? E tutto questo accade mentre l'opera sistematica di demolizione continua inarrestabile: e se le OOS sono contrarie non importa, si procede unilateralmente. Le ipotetiche risorse provenienti dall'esterno non sembrano avere alcun effetto sul piano di un'inesorabile riduzione fino all'asfissia dei servizi - ora è il turno dei trasporti aziendali e delle mense.

Chiediamo all'assessore Fabiani di attuare realmente un'inversione di rotta cominciando proprio dalla nostra regione, fulcro strategico della ricerca dell'intero paese, ridisegnando un progetto di rilancio delle attività di ricerca in stretta connessione col territorio, sia sul piano produttivo che su quello culturale, facendo circolare i saperi a tutti i livelli affinché non restino patrimonio di pochi ma assumano valenza collettiva di crescita generalizzata.

Un Ente come l'ENEA con i suoi Centri di ricerca d'eccellenza (Casaccia e Frascati nel Lazio) da anni sta subendo una sistematica opera di ridimensionamento. Eppure nonostante tutto, nonostante la direzione commissariale che poco ha fatto per contrastarne il declino, l'ENEA rimane un patrimonio di assoluto valore capace di misurarsi anche in forme originali e mature con le tematiche del risparmio e della razionalizzazione delle risorse (una segnalazione su tutte merita il progetto CORR messo a punto da tecnici e ricercatori di Casaccia che mira a rendere il centro completamente autosufficiente sul piano energetico).

Su tutti questi argomenti, per fare il punto sullo stato dell'arte dell'ENEA e per condividere con il nuovo corso della Regione le speranze d'un rilancio, USB chiede al prof. Fabiani e allo staff di direzione della Pisana la messa in agenda d'un incontro urgente per discutere assieme del nostro Ente e, soprattutto, per delineare punti di fuga, linee d'uscita, risposte condivise alla crisi se non causata certo aggravata dalla malaccorta gestione di screditate consorzierie che tanti danni hanno prodotto. Alla nostra Regione come al nostro Ente.

4 aprile 2013